



Azione Cattolica Italiana



REGGIO CALABRIA 3

via crucis

22 Marzo 2024



I STAZIONE

GESÙ VIENE CONDANNATO A MORTE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. (Mc 15, 1. 15)

Gesù era in agonia. Dolore e angoscia lo pervasero e venne oppresso persino dal peccato di tutta l'umanità. Ma quanto più grande era il dolore, tanto più intensa era la sua preghiera. La parola condannato spesso mi spaventa e mi interroga, però per Gesù, questa condanna non è il destino; ha preso la croce, vi è salito sopra perché l'ha voluto lui. Questa croce, Gesù è stato capace di prenderla, di portarla e di abbracciarla. In modo analogo Santo Stefano ha accettato di morire per difendere la sua idea, per diffondere la parola di Dio. Come Gesù, anche lui sul punto di morte perdona coloro che gli hanno riservato questo tremendo destino. Il Giudice del mondo, che un giorno ritornerà a giudicare tutti noi, sta lì, annientato, disonorato e inerme davanti al giudice terreno.

Durante questa vicenda Gesù non è solo, viene affiancato dalla figura di Pilato. Quest'ultimo sa che il condannato è innocente; cerca il modo di liberarlo interponendosi tra lui e la folla. Ma le voci della folla gridano e sovrastano la sua volontà, vorrebbe salvarlo ma l'unica cosa che riesce a fare in quel momento è abbandonare le sue responsabilità e lasciare agli altri una decisione che non appartiene a loro.

Signore aiutaci:

- affinché la paura dello sguardo altrui non soffochi la voce della nostra coscienza;
- a far sì che il tuo sguardo penetri nelle nostre anime e indichi la direzione alla nostra vita;
- Signore insegnaci a perdonare coloro che hanno portato sofferenza nelle nostre vite.

S. Signore Gesù, dona forza, nella nostra vita, alla sottile voce della coscienza, alla tua voce. Fa' che il tuo sguardo penetri nelle nostre anime e indichi la direzione alla nostra vita. Dona anche a noi, sempre di nuovo, la grazia della conversione. Amen

II STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, [Gesù] disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». (Mc 8, 34-35)

Anche San Francesco, seguendo il progetto che Dio aveva pensato per lui, si privò dei suoi averi, prese la sua croce e fece della sua vita testimonianza viva dell'amore di Dio. Si spogliò di ogni cosa, della sua vita mondana, di sé stesso, per seguire il suo Signore Gesù per essere come Lui.

Così come San Francesco, anche noi dovremmo abbandonare i vizi che ci condizionano e abbracciare la nostra croce per camminare nella vita al suo fianco.

Aiutaci Signore:

- a portare anche noi la nostra croce, qualunque essa sia;
- a seguire Gesù e il suo esempio;
- ad affidare la nostra vita a Gesù.

S. Insegnaci Signore a guardare con i tuoi occhi il fratello che ci cammina accanto, perché come noi, anche lui porterà nel suo cuore una croce che non riusciamo a vedere. Amen

III STAZIONE

GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

«I soldati portarono Gesù nel cortile del palazzo del governatore e chiamarono il resto della truppa. Gli misero addosso una veste rossa, prepararono una corona di spine e gliela misero sul capo... Con un bastone gli davano colpi in testa, gli sputavano addosso e si mettevano in ginocchio per schernirlo... poi lo portarono fuori per crocifiggerlo». (Mt 27, 27-31)

"La mia parola contro quella di tutti gli altri, sono circondato da dita sporche di sangue che mi vengono puntate contro, e le penne della stampa non fanno altro che accusarmi.

Mi chiamano camorrista, donnaiolo, pedofilo.

Dopo tutto quello che ho fatto per loro, ancora questa comunità non riesce a riconoscermi, costruita su un sistema marcio che si è allontanato totalmente dal Tuo disegno e vive in un terrore da cui non riesce ad uscire. Non per questo però, mi fermo, continuo invece a portare la mia croce, perchè è così che mi hai insegnato Tu, perchè è solo così che arriverà un cambiamento."

Ecco cosa deve aver pensato Don Giuseppe Diana quando la comunità di Casal di Principe gli ha voltato le spalle, intimorita dall'incubo mafioso. Ma lui, come Gesù, non si ferma: continua a lottare per tutti i ragazzi abbandonati alla strada, senza una famiglia alle spalle; nonostante la consapevolezza di essere il solo a portare questa croce.

Signore dacci la forza di portare la nostra croce:

- quando vediamo l'ingiustizia nella nostra quotidianità;
- quando nessuno ci viene incontro;
- per continuare a seguire i nostri ideali;
- quando tutto sembra buttarci giù, insegnaci a trovare il coraggio per rialzarci.

S. Il pesante e schiacciante giudizio degli altri è un fardello che ogni giorno ci portiamo sulle spalle, aiutaci a ritrovare una fede che ci permetta di non sentirne il peso e ci dia la forza di continuare il cammino. Amen

IV STAZIONE

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». (Lc 2, 34-35)

Simeone annuncia a Maria che dovrà affrontare un dolore molto forte affinché, in Suo Figlio, si compia il disegno di Dio per il mondo. Allo stesso modo lo scorso novembre Elena Cecchettin ha subito la perdita della sorella Giulia, la cui vita è stata strappata con brutalità da una persona che diceva di amarla. Nonostante ciò, Elena è riuscita a trarre un messaggio di forza da questo grande dolore, facendo sì che la morte della sorella diventasse la bandiera della lotta contro un'ingiustizia di cui molte donne sono succubi ogni giorno e scuotendo le menti di migliaia di persone riportando in primo piano un tema celato dietro la quotidianità. Come la morte di Gesù, attraverso il dolore di Maria, è diventata strumento di salvezza per l'umanità, così quella di Giulia, attraverso il dolore di Elena, diventa strumento di salvezza per le donne di oggi e per quelle di domani.

Signore aiutaci a confidare in te:

- quando siamo sopraffatti da un immenso dolore;
- quando non riusciamo a chiedere aiuto;
- quando ci impegniamo nel difendere le nostre libertà.

S. Ti preghiamo Signore affinché, nella nostra vita, riusciamo a trovare la forza di batterci per annunciare il Tuo messaggio d'amore e come Maria, non ci arrendiamo neanche davanti al dolore che, inevitabilmente, fa parte del nostro passaggio su questa terra. Amen

V STAZIONE

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di Gesù.

Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. (Mt 27, 32; 16,24)

Sulle orme di Simone di Cirene, anche san Paolo accoglie la chiamata del Signore, che si presenta improvvisamente, come il peso ingente della croce di Cristo. Sulla via di Damasco, una luce accecante colpisce Saulo. Di sottofondo una voce proveniente da lontano, il signore lo chiama come testimone: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito”.

È facile abbandonarsi alle paure e rifugiarsi nelle proprie certezze, ma, così come per Simone di Cirene e san Paolo, la possibilità di venir colpiti da improvvise difficoltà deve incoraggiarci ad accogliere la Sua richiesta di aiuto e a non perderlo mai di vista.

Anche noi, quindi, siamo chiamati a “prendere la croce e seguire” Gesù.

Signore insegnaci a seguire la tua luce:

- nei momenti in cui la croce sembra troppo pesante;
- nei momenti in cui perdiamo la via;
- nei momenti in cui ci sentiamo soli e abbandonati.

S. Chiediamo aiuto al nostro Signore, Gesù Cristo, ogni qual volta pensiamo di non potercela fare, di non essere in grado di ascoltare e accogliere in noi le Tue richieste, di abban-

donare le occasioni che si palesano. Aiutaci ad avere la forza di reagire, di prendere in mano la situazione e di metterci in gioco. Amen

VI STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. (Is 53, 2-3)

Don Tonino Bello dice che si arriva stanchi da Gesù, non perchè si è percorsa una strada troppo lunga, ma perchè durante il nostro cammino non abbiamo riconosciuto il volto di Gesù, perchè siamo stati sempre presi dai nostri affanni, dal nostro io, dalle cose del mondo e non abbiamo saputo riconoscere il volto di Gesù nel volto del fratello bisognoso. La veronica non si è fatta problemi delle condizioni in cui era Gesù e gli ha asciugato il volto dal sangue per donargli sollievo, mentre noi siamo presi dal nostro egoismo e non riusciamo a riconoscere il volto di Gesù nell'altro.

Gesù aiutaci:

- quando il nostro egoismo prevale sui bisogni dell'altro;
- a cercare il tuo volto nell'abbandonato, nel senzatetto, nel carcerato;
- a non perderci dietro il luccichio del mondo che oscura il Tuo volto.

S. Insegnaci Signore a volgere lo sguardo verso chi ci sta accanto, senza curarci del giudizio di chi ci circonda, ricordando che Tu, solo, sei vera carità. Amen

VII STAZIONE

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

*Tu, non temere, perché io sono con te;
non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio;
io ti fortifico, io ti soccorro,
io ti sostengo con la destra della mia giustizia. (Is 41, 10)*

Tutti abbiamo bisogno di coraggio...

Spesso anche noi cadiamo per il peso delle nostre debolezze. Nella nostra vita ci siamo trovati almeno una volta a terra, non trovando la forza e il coraggio per rialzarci. Il dolore ci fa cadere, ci vorrebbe schiacciare e, come San Pietro ci insegna, cadere fa parte dell'esperienza umana, ma è il rialzarsi che dimostra la forza del nostro spirito e la profondità della nostra fede. Nonostante abbia tradito Gesù per tre volte, Pietro ha avuto il coraggio di rialzarsi, pentirsi e continuare a seguire il Signore. La sua storia ci ricorda che anche quando sbagliamo, possiamo trovare il perdono e la forza per ricominciare.

Signore guidaci:

- nel riconoscere le nostre debolezze per affrontarle con coraggio;
- ad andare avanti senza avere paura di quello che lasciamo indietro;
- a non perdere mai la forza di reagire;
- a non abbandonare il cammino per paura di non farcela.

S. Signore Gesù, dacci il coraggio di affrontare le nostre debolezze e di andare avanti anche quando il cammino si fa duro. Amen

VIII STAZIONE

GESÙ INCONTRA LA DONNE DI GERUSALEMME

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». (Lc 23, 27-31)

Gesù incarna gli insegnamenti di amore e fiducia nel Padre sui quali nel tempo molti hanno deciso di improntare le loro scelte. Un esempio è Madre Teresa di Calcutta, la quale ha vissuto seguendo l'impronta di Gesù facendo della sua vita un dono d'amore per il prossimo e il servizio agli altri. Le sue azioni possono essere viste come un'espressione pratica della risposta data alle donne di Gerusalemme, ed inoltre dalle sue opere si evince compassione, empatia e aiuto verso coloro che soffrono.

Esattamente come Cristo, che nonostante la sua sofferenza immane, ci invita a considerare la profondità del dolore umano e a riflettere su come possiamo rispondere a essa con amore e solidarietà.

Signore guidaci:

- affinché possiamo porci al servizio degli altri;
- per rispondere con la stessa compassione che hanno usato Madre Teresa e Gesù;
- così da essere capaci di affrontare e di liberarci delle nostre sofferenze.

S. Nel cuore delle donne abita spesso il senso di protezione e di cura, una cura silenziosa, fatta di attenzioni, di preghiera e di perdono. Aiutaci Signore ad imitare il cuore di queste donne testimoni del tuo amore. Amen

IX STAZIONE

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

*...Siate forti, fatevi animo,
non temete e non vi spaventate di loro,
perché il Signore tuo Dio cammina con te;
non ti lascerà e non ti abbandonerà».*
(Dt 31, 6-8)

“Venti, sessanta, cento anni... la vita. A che serve se sbagliamo direzione?”

Ciò che importa è incontrare Cristo, vivere come lui, annunciare il suo Amore che salva. Portare speranza e non dimenticare che tutti, ciascuno al proprio posto, anche pagando di persona, siamo i costruttori di un mondo nuovo.”

Ebbene sì, Don Pino Puglisi fu costruttore di un mondo nuovo!

Sognava un futuro diverso: un futuro libero da ingiustizie e violenze.

Padre Spirituale di migliaia di giovani, non cedette alle intimidazioni, lottò per loro fino alla fine, perché sapeva di non essere solo. Gesù é caduto e si é rialzato e lo ha fatto per noi!

Furono proprio la forza ed il coraggio di quel gesto che donarono speranza. Speranza che anche Don Pino volle donare ai suoi giovani: la possibilità di una vita libera dalla paura.

“È difficilissimo morire per un amico, ma morire per dei nemici è ancora più difficile. Cristo però è morto per noi quando noi eravamo ancora suoi nemici. Dio ci rimane sempre accanto, è la costanza dell'amore fino all'estremo limite, anzi senza limiti. Ecco il motivo della nostra gioia.”

Signore aiutaci:

- a non perdere la forza di rialzarci;
- a trovare la tenacia per lottare in quello in cui crediamo;
- ad essere anche noi costruttori di un mondo nuovo e portatori di speranza;
- affinché nessuno di noi si senta mai solo ma amato e tenuto per mano da Te.

S. Signore Gesù, donaci lo Spirito di forza nelle cadute che segnano il nostro cammino. Insegnaci ad appoggiarci a te per accogliere quel dono di amore che solo tu, il Dio-con-noi, puoi donarci. Amen

X STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Poi lo crocifissero e si spartirono le sue vesti, tirandole a sorte per sapere quel che ne toccherebbe a ciascuno. (Mc 15, 24)

Gesù è trattato come un qualsiasi criminale, privato della dignità e del rispetto come essere umano, rivelando la sua umanità e vulnerabilità. In modo simile, Malala ha affrontato gravi rischi personali subendo attacchi violenti per testimoniare e difendere i diritti delle ragazze pakistane all'istruzione. Nonostante questo, entrambi accettano il loro destino, entrambi hanno infuso coraggio e hanno perseguito la causa che ritenevano essere di fondamentale importanza per il benessere dell'umanità. "essere amati ci rende forti, amare ci rende coraggiosi".

Gesù ci dimostra che la dignità risiede nella relazione personale con Dio, nel suo amore nei nostri confronti, e lui stesso esplicita il suo immenso amore per noi e per il Padre attraverso il suo gesto. Così, Malala ha denunciato le ingiustizie e le disuguaglianze che aleggiano ai nostri giorni e che minano i diritti delle ragazze all'istruzione, sfidando i poteri forti e promuovendo un cambiamento positivo.

Oggi si potrebbero interpretare le "vesti" come tutto ciò che ci circonda di negativo, spogliandocene possiamo permettere a Dio di entrare nelle nostre vite e di affidarci completamente alla sua Provvidenza, al suo disegno divino.

Aiutaci Signore:

- a liberarci dalle nostre "vesti", da tutto ciò che ci offusca la mente;

- ad avere il coraggio di amare il prossimo come Gesù ha amato noi;
- a non avere timore di lottare per perseguire le nostre cause.

S. Nella relazione con Te, insegnaci Signore a presentarci alla Tua presenza, senza barriere, senza maschere o vesti a proteggerci, così che possiamo realmente accogliere dentro di noi ciò che Tu ci dici, anche quando non ti stiamo ascoltando. Amen

XI STAZIONE

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. (Lc 23, 33-38)

"Mi chiamo Mahsa Amini, forse questo nome a molti di voi non dirà nulla. Sono, o meglio ero, una ragazza iraniana di 22 anni, piena di sogni e con tutta la vita davanti. Sono stata vittima di tanta violenza e ferocia da parte della polizia morale. Morta per una semplice ciocca di capelli. Sapete, in Iran una donna non è libera di studiare, non è libera di ballare, cantare, fare sport, neppure di sposare l'uomo che ama **NON E' LIBERA DI SOGNARE NON E' LIBERA DI VIVERE**. Per questo motivo tanti e tante come me 'sono finiti in croce'. La nostra colpa? Esserci battuti per la libertà di tutte le persone iraniane. Dopo la croce, però, c'è sempre la resurrezione, e la nostra è cominciata nelle piazze e nelle case di tutto il mondo. Al grido di 'donna, vita, libertà' affinché nessun fratello e nessuna sorella iraniana subiscano quello che abbiamo subito noi."

Gesù donaci la libertà:

- anche quando ci sentiamo schiacciati dai nostri limiti e pericoli;
- quando troviamo ostacoli nella nostra vita;
- quando i nostri pensieri fanno tanto rumore.

S. Signore Gesù, aiutaci nelle nostre battaglie quotidiane, donaci la forza di restare e capire che la croce è il più grande segno di libertà. Amen

XII STAZIONE

GESÙ MUORE SULLA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. (Lc 23, 44-46)

XIII STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo, infatti, avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. (Gv 19, 33-39)

«Vogliamo pregare per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri». Nel giorno del funerale di Vittorio Bachelet, ucciso dalle Brigate Rosse, il figlio Giovanni, all'epoca venticinquenne, volle pregare per gli assassini del papà, ferito a morte sulle scale della facoltà di scienze politiche dell'Università la Sapienza di Roma. Era il 12 febbraio 1980.

Un uomo come Vittorio Bachelet, che il Diritto lo insegnava ma prima ancora lo viveva, da sempre convinto che un mondo migliore o peggiore dipenda da ciascuno di noi, continuava a dare il suo contributo di pace attraverso le parole del figlio che aveva cresciuto. Martire laico, lo definì il cardinal Martini, e martire, "testimone", continua ad essere oggi, a più di quaranta anni dalla morte, esempio di mitezza ma anche di lucidità di giudizio, maestro di giustizia ma anche di perdono. Un martirio accolto e condiviso da chi lo aveva amato: «La testimonianza che a noi tutti diede la sua famiglia ci interpellò, forse per la prima volta, sul senso etico della lotta armata», scrisse alla moglie, qualche anno dopo, un brigatista. E l'antidoto alla violenza fu dirompente: «Le nostre certezze cominciarono a scricchiolare come il colosso di Rodi».

Gesù parlaci e aiutaci:

- quando dimentichiamo che il sacrificio è parte della nostra vita;
- quando è difficile compiere il bene per gli altri;
- quando abbandonarsi è più facile che combattere.

S. Signore Gesù, donaci il tuo Spirito perché siano scardinate le porte che impediscono di accogliere la Parola della Croce e così poter entrare nella logica dell'Amore. Amen

XIV STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,41-42).

Il sepolcro attendeva Te, Signore, nessuno prima, chissà, forse nessuno dopo. Sapevi bene che era in quel sepolcro che saresti arrivato eppure questo non ti ha mai fatto tentennare, non hai pensato di scappare, gridare, stridere i denti, sei andato a riposare nel Tuo sepolcro, che era lì che ti stava aspettando. Ci sono stati due uomini Signore, anche loro sapevano che il sepolcro li stava aspettando, si chiamavano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino però, come te, non hanno tentennato neppure un momento, hanno continuato ad andare avanti, secondo il progetto che Tu avevi pensato per loro. Forse avranno avuto paura, forse anche tu Signore ne avevi ma sapevano che dopo tutto quel dolore, dopo la lotta, sarebbe arrivato il loro sepolcro, come per Te, sarebbe arrivata la pace.

Signore aiutaci:

- ad avere lo stesso coraggio di questi due uomini;
- a combattere il male senza dimenticarci del bene;
- a scoprire la bellezza del donare le nostre vite per te.

S. Donaci il coraggio, Signore, di seguire fino in fondo la strada che Tu hai tracciato per noi, così da avere nella nostra vita la consapevolezza di operare secondo la Tua volontà. Tu che ci hai fatti a tua immagine e somiglianza sostienici mentre proviamo, ogni giorno, ad assomigliarti un po' di più. Amen